

Mastella: più carceri sì, amnistia no

Niente illusioni sull'amnistia. Piuttosto, dopo l'indulto, si costruiranno nuove carceri. Per l'annuncio, il ministro della giustizia Clemente Mastella, sceglie il parterre riminese di Comunione e Liberazione, dove è chiamato a dire la sua nel dibattito «Il lavoro nelle carceri».

Una platea amica, che sull'indulto mostra ampiamente la propria approvazione, dinanzi alla quale Mastella spiega che lui, la «vocazione sartoriale», non c'è l'ha. Una battuta per dire al ministro dell'economia, Tommaso Padoa Schioppa, che di tagli alla giustizia è meglio non parlarne. «In tre anni - aggiunge - il finanziamento alla giustizia è stato già ridotto del 52 %». Se davvero tagli alla giustizia non ce ne saranno, è ancora presto per capirlo, di certo, invece, non sentiremo parlare di amnistia.

«Non esistono le condizioni», spiega Mastella, al cui fianco siedono, tra gli altri, Giulio Andreotti e Giovanni Pavarin, magistrato di sorveglianza del tribunale di Padova. «E' inutile creare attese che non siano produttive - continua Mastella - non credo che esistano le condizioni per mettere

insieme i due terzi del parlamento, così come è avvenuto per l'indulto». Archiviato il capitolo amnistia, quindi, si passa invece a quello delle carceri, che nei prossimi anni, a detta del ministro, dovrebbero aumentare.

«Spero che su questo tema ci sia la comprensione sia delle forze di maggioranza, sia dell'opposizione», prosegue il Guardasigilli, che visto il clima di grande accoglienza, si concede un'altra battuta: «Per creare un carcere, in Italia, ci voglio venti anni: spero di passare alla cronaca come uno che ce ne ha messi 19». A distanza, prova a replicargli l'ex

ministro della giustizia, Roberto Castelli: «Se Mastella applica le iniziative che ho avviato io - dice il senatore leghista - per costruire nuove carceri gli basteranno cinque anni. Altro che 19». Al di là delle battute e dei tempi previsti, resta chiara l'intenzione: forte del successo dell'indulto, Mastella cerca ora di spingere per la costruzione di nuove carceri. Giovanni Pavarin, il magistrato di sorveglianza, spiega che ben 20mila persone hanno beneficiato del provvedimento. E il ministro sottolinea: «Su 20mila persone, fino a oggi, possiamo contare solo 230 recidivi. Sono ancora troppi, certo, ma come diceva Aldo Moro, il bene non fa notizia, e quindi sui

giornali leggiamo di chi è tornato a delinquere, ma non dei bambini che sono usciti dalle carceri con le loro madri». Ma le condizioni nelle carceri, per chi è rimasto, restano le stesse di prima: Pavarin parla di una media bassissima di assistenti sociali. Due, massimo tre, ogni 700 detenuti. E così, rispetto alla penuria di interventi, Mastella accetta l'invito lanciato dalla Compagnia delle opere, il braccio economico di Cl, che ieri ha lanciato un appello per «un impegno comune per il lavoro nelle carceri».

L'applauso, scontato, parte fragoroso. Non è l'unico, perché il clima è parecchio accogliente. E visto che ci si trova, Mastella riesce anche a raccontare un aneddoto sulla sua nomina a ministro della giustizia: «Telefonai ad Andreotti perché ero deluso: mi aspettavo un altro ministero. E gli dissi: Giulio, mi hanno offerto quello alla Giustizia. E lui rispose: Clemente, tu hai un compito storico. Quale compito storico? - gli chiesi. Saldare il mondo dei magistrati e quello della politica, mi rispose. Ma non mi sono mai interessato di giustizia, feci io, e Giulio concluse: che c'entra, Clemente. Pensa se ti davano l'industria. Mica t'intendevi di bulloni».

Anto. Mass.

Giustizia

Il guardasigilli regala un annuncio al parterre ciellino di Rimini: «Niente illusioni sull'amnistia, non ci sono le condizioni».

Piuttosto, dopo l'indulto, per Mastella è ora di «costruire nuove carceri». L'ex ministro leghista Castelli replica: «Applichiamo le mie iniziative»

